COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Laura Incremona



ph: Giovanni D'Avola

LA SICILIA

Arrivano diecimila euro per incrementare il patrimonio letterario

Il contributo. Sarà il Comune ad acquistare libri per le biblioteche Stanganelli e Melfi

VALENTINA MACI

COMISO. Il Comune assegnatario di un contributo di 10 mila euro per arricchire il patrimonio librario delle biblioteche comunali Stanganelli di Comiso, e Melfi di Pedalino. Nell'epoca di internet, di wikipedia, degli e-book, un contributo per l'acquisto di libri costituisce un segnale importante. Un sostegno concreto all'editoria, ma anche la volontà di affermare l'importanza della lettura, dello studio e della consultazione di testi. Le giovani generazioni, cresciute con la connessione a internet sempre disponibile, non hanno potuto apprezzare il fascino dello studio in biblioteca, dell'odore tipico che caratterizza quel luogo ricco di sapere e di conoscenza. Del resto è vero che l'informazione ormai viaggia in rete, ma internet non potrà mai uguagliare il fascino dell'odore della carta stampata. "Sono particolarmente soddisfatta per la quantità e la qualità dei testi che entreranno a far parte del nostro patrimonio e sarà nostra cura porre in essere dei progetti per incentivare alla lettura" sottolinea il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. "Grazie al decreto di Dario Franceschini, ministro per i Beni Culturali, Attività Culturali e per il Turismo, - spiega Maria Rita Schembari - abbiamo presentato il 20 luglio scorso, con apposito progetto, richiesta per ricevere il finanziamento che, per tutta Italia, ammonta a circa 30 milioni di euro. Il provvedimento prevede l'assegnazione di contributi per l'acquisto di libri da parte delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e degli istituti culturali che potranno arricchire i propri cataloghi acquistando il 70% dei nuovi volumi nelle librerie presenti sul proprio territorio. Alle biblioteche comunali di Comiso e Pedalino, sono stati assegnati 10 mila euro. Sono soddisfatta di questo contributo - continua il sindaco - perché è possibile arricchire il patrimonio librario già alquanto vasto, in termini di qualità e quantità e sempre più in linea con le esigenze dei nostri lettori. Naturalmente questi acquisti, dovranno essere incentivati con dei progetti che incentivino alla lettura, soprattutto in una società ormai del tutto immersa nell'uso di sistemi ipertecnologici, digitali e informatici. Proprio su questo ci spenderemo - conclude il primo cittadino- in sinergia con le scuole di Comiso e Pedalino affinchè non si perda mai l'abitudine alla lettura su cartaceo che comunque, rimane alla base della conoscenza. Infine, un ringraziamento agli uffici e ai dipendenti della biblioteca comunale che si sono impegnati nello stilare questo progetto".



Contributi alle imprese in crisi «Individuate le linee guida»



L'incontro [illegible]zo di Città e, nel riquadro, il presidente Cna Santocono

COMISO. La Cna si è confrontata ieri con l'Amministrazione comunale di Comiso in relazione al bando di prossima emanazione riguardante l'erogazione di somme alle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19, somme provenienti dai saldi di liquidazione dell'Insicem, in particolare dall'azione strategica n. 5. La Cna, durante l'incontro tenutosi nell'aula consiliare del palazzo di Città, era rappresentata dal presidente territoriale Giuseppe Santocono e dai funzionari Antonella Caldarera e Andrea Distefano. In rappresentanza dell'Amministrazione c'erano il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore allo Sviluppo economico Giuseppe Alfano e il funzionario Biagio Muccio. In particolare, si è preso atto dell'ammontare delle somme da erogare alle imprese aventi diritto così come individuate nelle linee guida stabilite in sede di conferenza dei servizi. I fondi disponibili, alle voci "Fondo per la capitalizzazione delle imprese" e "Fondo per interventi in conto interesse", per il Comune di Comiso risultano rispettivamente pari a 113.239,31 euro e a 87.827,30 euro. L'incontro è stato richiesto dal Comune di Comiso ed era rivolto alle associazioni di categoria allo scopo di ricevere suggerimenti nella fase che anticipa la predisposizione dell'avviso. La Cna ha ringraziato il sindaco per il metodo adottato ed ha chiesto di eliminare la procedura "a sportello" per la presentazione delle domande e poi di prevedere la partecipazione diretta per le ditte individuali. Al momento, infatti, il bando non consente la partecipazione alle ditte individuali se non a condizione di una loro obbligatoria trasformazione in società di capitali. La Cna ha, inoltre, sollecitato un allargamento della platea dei partecipanti. A tal fine, entro fine mese, l'associazione di categoria fornirà un elenco completo dei codici Ateco che fanno riferimento ai settori imprenditoriali maggiormente colpiti. "Abbiamo ribadito la nostra posizione originaria - sottolinea Santocono - e cioè che con i fondi ex Insicem si sarebbe potuto fare molto di più per aiutare le piccole e medie imprese in questa fase, prevedendo l'erogazione di contributi a fondo perduto".

MICHELE FARINACCIO

Proficuo, operativo e utile alla formulazione del bando l'incontro tra la Cna e il Comune di Comiso



«Restart, per guardare verso il futuro e ricominciare a vivere la quotidianità»

VALENTINA MACI

COMISO. Quando la bellezza e la profondità della letteratura e della poesia, il teatro, si fondono con la solidarietà. Giacomo Leopardi protagonista indiscusso di "Restart", l'evento del Lions di Comiso-Terra Iblea che ha voluto devolvere il ricavato per il materiale didattico dei minori vulnerabili e per la realizzazione di un laboratorio scientifico dedicato. L'occasione è stata il 22 agosto quando i Lions di Comiso-Terra Iblea, presso il Cortile della Fondazione Bufalino, dal titolo "Restart" hanno premiato le giovanissime atlete della squadra di pallavolo femminile F.lli Dipasquale-Ardens, promossa in serie C, quale simbolo di speranza e fiducia nel futuro. "Un evento importante per i Lions e per Comiso - ha sottolineato il presidente dei Lions di Comiso Gigi Bellassai -, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza alla Comunità alloggio Talità Kum di Comiso che si occupa di minori vulnerabili, per l'acquisto di sussidi didattici finalizzati al progetto di realizzazione di un laboratorio scientifico per i ragazzi." "Restart" il titolo dell'evento solidale, la 'ripartenza' post lockdown. Il Lions continua a sostenere i giovani e i loro talenti. Intenso il recital "Alla Luna" con Andrea Tidona e Tiziana Bellassai dedicato a Giacomo Leopardi, per la regia di Walter Manfrè. Appassionata la nutrita la partecipazione del pubblico, simbolo concreto di un nuovo inizio e dell'impegno dei Lions di Comiso per il rilancio culturale e la solidarietà nei confronti della comunità casmenea. "La riuscita iniziativa si colloca nell'attività di servizio del club Lions Terra Iblea per sostenere la ripartenza dopo il lockdown e ridare fiducia e speranza alla comunità - ha spiegato il presidente Gigi Bellassai - grazie la supporto di una rete di associazioni culturali e solidali come Liberarte, Pro Loco, l'Associazione Mater Ecclesia, il Club Unesco di Comiso e con il contributo dello sponsor Agriplast, e alla presenza del presidente dell'VIII circoscrizione Pippo Russotto, il responsabile distrettuale della rivista Walter Buscema, dei rappresentanti Club Lions di Modica e di Ragusa Host, abbiamo realizzato un evento di servizio per contribuire alla ripresa culturale e garantire percorsi solidali a Comiso. In particolare, i Lions sono al servizio dell'economia creativa, messa in ginocchio dalle misure di prevenzione contro la pandemia da Covid19 e, al contempo, fornire nuovi stimoli culturali e sociali nella nostra realtà. Abbiamo premiato le atlete della squadra F.lli Dipasquale-Ardens di Comiso, che hanno conquistato i vertici regionali, ottenendo la meritata promozione in serie C. La premiazione è stata fortemente simbolica per valorizzare caparbietà, impegno, e dedizione ai valori dello sport. In questo tempo difficile, emblema delle migliori energie giovanili e di una vigorosa capacità di resilienza per aiutare tutti noi a guardare il futuro con rinnovato entusiasmo. Lo spettacolo "Alla luna" - ha aggiunto Bellassai - ha entusiasmato il pubblico presente grazie al talento di Andrea Tidona e Tiziana Bellassai e alla chiave di lettura che ne ha fornito il regista Walter Manfrè. Leopardi, il giovane 'Favoloso', è riecheggiato nel loggiato di Bufalino riportandoci alla visione del poeta di Recanati, di assolutamente contemporanea e attuale, del rapporto uomo natura nel 'Dialogo della Natura e di un Islandese', facendoci interrogare sul senso dell'operare della natura apparentemente contro i viventi, indovinato l'intreccio con l'intenso scambio epistolario tra Giacomo e la sorella Paolina e poi tutte le più belle liriche 'Alla luna', 'Il sabato del villaggio', 'A Silvia' e il superlativo 'L'infinito' prima declamato da Tiziana Bellassai assieme al pubblico e, poi, da Andrea Tidona che ha chiuso in bellezza la suggestiva performance."

Città di Comiso, primi test per capire come va

Promozione. I verdearancio esordiranno in Coppa il 6 settembre nel match d'andata casalingo con lo Scicli

Violante: «È un buon gruppo che cresce e continua a dedicarsi al lavoro»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso alla prova del rettangolo di gioco. Primi test per saggiare condizione e consistenza della squadra verdearancio in vista del campionato di Promozione e della Coppa Italia di categoria, al via quest'ultima il 6 settembre. La squadra comisana giocherà in casa il match d'andata del primo turno di Coppa contro lo Scicli e la domenica successiva quello di ritorno. Poi s'alzerà il sipario sul campionato con gli anticipi di sabato 19 e il completamento della prima giornata la domenica 20. In attesa degli impegni ufficiali, la squadra allenata da Gaspare Violante sosterrà alcuni test sul campo con Santa Croce e Gela, il primo in trasferta, il secondo in casa. Ottime occasioni per Violante per le prime verifiche.

"I test, in questa fase della preparazione – afferma il tecnico comisano – sono fondamentali perché ci consentono di verificare il lavoro atletico e tattico finora svolto e capire se è necessario intervenire e in che modo. In ogni caso, continuiamo a lavorare con grande dedizione e passione. Sono molto orgoglioso di questo gruppo che sta dimostrando grande maturità e responsabilità". Intanto, sono state ufficializzate le squadre che comporranno il girone D. Assieme all'Asd Città di Comiso, altre quattordici formazioni, tra le quali le iblee Frigintini, Modica, Scicli e Vittoria. Qual è l'impressione di Violante? "L'Avola sembra proprio una buona squadra, così come anche il Canicattini sebbene sottovalutato – continua Violante -. Anche Gela Fc e Mazzarrone possono puntare a un campionato di vertice insieme allo Sporting Eubea. Noi? Cercheremo di recitare un ruolo da protagonista. Ci stiamo allenando e preparando per questo con molta umiltà e dedizione al lavoro". L'Asd Città di Comiso continua, comunque, a sondare ancora il mercato nonostante i nuovi ingaggi di Giovanni Rotondo, Fabio Cassarino, Carmelo Nei, Fabio D'Agosta, Salvo Salerno e Francesco Travaglianti. "È probabile – spiega il ds Alessandro Nifosì – che si possa annunciare un altro arrivo".





Da sinistra Gaspare Violante e Giovanni La Raffa. Il mercato dei verdearancio è destinato, però, ancora a proseguire

Pagine

Il punto in Sicilia. Gran parte dei positivi si tratta di soggetti tornati nell'Isola dopo vacanze all'estero

Escalation di casi, 50 nuovi contagi: con Palermo (17) e Catania (16)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. Sembra, infatti, che di colpo la Sicilia abbia fatto un passo indietro e abbia fermato le lancette dell'orologio al mese di maggio.

Ancora una volta, ahinoi! dobbiamo registrare una vera e propria escalation di casi positivi.

Dal tradizionale e quotidiano report diffuso dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, emerge a chiare lettera l'innalzamento della curva: 50 nuovi contagi ieri nell'Isola ben 17 in più rispetto a quanto registrato nella giornata di mercoledì.

Per quanto riguarda le province, a Palermo si registrano 17 nuovi positivi; altri 16 a Catania, 7 di questi sono provenienti da paesi esteri, 7 a Messina, di questi cinque sono tornati dalla Sardegna, 3 a Ragusa, di questi 2 di ritorno da Malta e 7 a Siracusa. Quattro, invece, le province cosiddette "immuni": Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna senza alcunu contagio.

Attualmente ci sono 1.019 positivi di cui 62 ricoverati in ospedale nei reparti di Malattie Infettive e nei Covid-hospital (+3 rispetto a mercoledì), 10 in terapia intensiva e 947 in isolamento domiciliare, per un totale di 4.174 casi dall'inizio dell'epidemia.

I guariti rimangono fermi a 2.869 (+11 rispetto sempre alla giornata di mercoledì). Così come rimane fermo , per fortuna, il dato dei decessi: 286.

C'è da sottolineare però quello che è il nuovo record di tamponi effettuati nell'Isola: 4.072 in un solo giorno.

Tra i 17 positivi registrati nel Palermitano ben 5 sono i soggetti che sono risultati positivi e hanno dovuto fare ricordo nella notte tra mercoledì e giovedì alle cure dei sanitari dell'ospedale "Cervello" di Palermo.

Tra loro c'è pure una donna incinta. Quattro sono stati ricoverati nel reparto di malattie infettive. Un quinto è in osservazione. Tre hanno la polmonite e difficoltà respiratorie.

Intanto l'Asp di Palermo ha avviato lo screening per la prevenzione del contagio dal Covid-19 rivolto al personale docente e non docente, operante nei nidi, nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie pubbliche, statali e non statali, paritarie e private e negli Istituti di istruzione e formazione professionali. L'iniziativa rientra nell'ambito delle procedure adottate dal Ministero della Salute e dall'Assessorato regionale alla Salute in vista del nuovo anno scolastico.

L'esame viene effettuato attraverso test sierologico rapido "pungi dito" e l'adesione è su base volontaria. Il personale docente ed Ata che vorrà aderire alla campagna di screening potrà rivolgersi al proprio Medico di Medicina Generale che effettuerà il test (fornito dall'Asp) comunicando tempestivamente il risultato. In caso di esito positivo verrà immediatamente contattato il Dipartimento di Prevenzione dell'Asp per il riscontro attraverso tampone rinofaringeo. Per tutto il tempo di attesa del tampone, la persona dovrà rimanere in isolamento fiduciario.

Nel caso in cui il Medico di Medicina Generale non aderisca o l'utente non abbia il Medico di Base, sarà il personale dell'Asp ad effettuare il test sierologico.

I tamponi. Nuovo record di test effettuati In 24 ore ne sono stati "processati" 4.072

Le linee guida. L'Istituto superiore della sanità: «Avvertire i genitori e avviare tracing»

«Subito a casa gli studenti che hanno qualche sintomo»

ROMA. Ci dovranno pensare i genitori ad avvisare il pediatra o il medico di famiglia quando un alunno mostra sintomi sospetti da Coronavirus. Lo prevede il rapporto "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia" messo a punto da Istituto superiore della Sanità , Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, Inail, Fondazione Bruno Kessler, Regione Veneto e Regione Emilia-Romagna.

Il coinvolgimento diretto delle famiglie riguarda anche «il controllo della temperatura corporea del bambino a casa ogni giorno prima di recarsi a scuola». Alle scuole e ai servizi educativi dell'infanzia viene raccomandato di identificare dei referenti scolastici per Covid-19 adeguatamente formati.

Se un alunno manifesta la sintomatologia a scuola, le raccomandazioni prevedono che venga isolato in un'area apposita, sia assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori vengano immediatamente attivati. Una volta riportato a casa (si indica il più breve tempo possibile) i genitori devono contattare il pediatra di libera scelta o il medico di famiglia, che deciderà se è necessario contattare il Dipartimento di prevenzione (DdP) per l'esecuzione del tampone. Qualora il test dovesse risultare positivo, verranno eseguite "indagini sull'identificazione dei contatti e il Ddp valuterà le misure più appropriate da adottare, tra cui la quarantena per i compagni di classe, gli insegnanti e i contatti stretti». Secondo gli esperti che hanno collaborato al documento, è "necessario approntare un sistema flessibile per la gestione delle assenze per classe utile per identificare situazioni anomale per esempio attraverso il registro elettronico». Per i bambini che frequentano i servizi educativi dell'infanzia, viene raccomandata una didattica a piccoli gruppi stabili (sia per i piccoli che per gli educatori) poicheé a quell'età «vi sono delle peculiarità didattico-educative che non rendono possibile l'applicazione di alcune misure di prevenzione invece possibili per studenti di età maggiore». Un capitolo a parte viene dedicato al sistema di comunicazione tra scuole e servizio sanitario nazionale. I dipartimenti di prevenzione dovranno identificare figure professionali (assistenti sanitari, infermieri, medici) che supportino la scuola e i medici curanti e che facciano da riferimento per un contatto diretto con il dirigente scolastico e il medico che ha in carico il paziente». Per gli operatori scolastici si prevede che nel caso di sintomi vengano allontanati dall'istituto per rientrare al proprio domicilio e contattare il medico curante.

Il documento sulla riapertura della scuola sottolinea come sia difficile stimare al momento quanto la riapertura delle scuole possa incidere su una ripresa della circolazione del virus in Italia. «Non è noto quanto i bambini, prevalentemente asintomatici, trasmettano Sars-CoV-2 rispetto agli adulti. Questo non permette una realistica valutazione della trasmissione di Sars-CoV-2 all'interno delle scuole nel contesto italiano».

Il Tar sospende l'ordinanza di Musumeci

Migranti. «Misure che esorbitano dai poteri della Regione». Il governo Conte vince il primo round: alt fino al 17 settembre
Lampedusa, continuano gli sbarchi. Nelle navi-quarantena imbarcati tutti i positivi, in due giorni 848 fuori dall'hotspot

L'ira del centrodestra Salvini: «Vergogna italiana, massimo sostegno a Nello» Meloni: «FdI al suo fianco contro la furia immigrazionista del governo Pd-M5S»





LA REAZIONE DEL PRESIDENTE
Decisione cautelare che non condividiamo, presa senza ascoltarci. Eppure la mia denuncia è servita

PALERMO. Il primo round sullo scontro istituzionale con la Regione siciliana va al governo Conte. A poche ore dal ricorso, il Tar di Palermo ha accolto l'istanza cautelare e ha sospeso l'esecutività della contestata ordinanza del governatore, Nello Musumeci, che prevede la chiusura degli hotspot e dei centri di accoglienza per migranti presenti sull'isola. La camera di consiglio, come stabilito dalla presidente della terza sezione Maria Cristina Quiligotti, si riunirà il 17 settembre prossimo, nonostante l'ordinanza scada il 10 settembre.

Sugli scudi, ovviamente, Musumeci: «Quella adottata dal magistrato del Tar di Palermo è una decisione cautelare che non condividiamo e che è stata assunta senza neppure ascoltare la Regione, come può essere concesso a richiesta della parte e come noi abbiamo formalmente chiesto, non avendo potuto depositare le nostre difese. Tuttavia, se in pochi giorni sono stati trasferiti oltre 800 migranti è la dimostrazione che serve denunciare il problema ad alta voce».

Sospendendo l'ordinanza, il Tar di Palermo avverte che «le misure adottate con il provvedimento impugnato non possono ritenersi rientranti nell'ambito dell'esercizio dei poteri delegati dall'autorità del governo centrale, in mancanza delle predette necessarie previe direttive in materia». Non solo. Il giudice entra nel merito di quanto sostenuto da Musumeci che difende il suo provvedimento. Il «soggetto attuatore delle misure emergenziali connesse allo stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri» per il Covid-19, scrive il giudice, «opera sulla base di specifiche direttive impartite dal Capo del Dipartimento della protezione civile».

«Le misure adottate con l'impugnato provvedimento - aggiunge il Tar - sembrano esorbitare dall'ambito dei poteri attribuiti alle Regioni», anche se «disposte con la dichiarata finalità di tutela della salute in conseguenza del dilagare dell'epidemia da Covid-19 sul territorio regionale». Anche perché, rileva il giudice amministrativo, «involvono e impattano in modo decisivo sull'organizzazione e la gestione del fenomeno migratorio nel territorio italiano, che rientra pacificamente nell'ambito della competenza esclusiva dello Stato» e, «peraltro, sono certamente idonee a produrre effetti rilevanti anche nelle altre regioni e, quindi, sull'intero territorio nazionale, nel quale dovrebbero essere trasferiti, nell'arco delle 48 ore decorrenti dalla pubblicazione dell'ordinanza, i migranti allo stato ospitati negli hotspot e nei centri di accoglienza insistenti sul territorio regionale».

Immediata la reazione al vetriolo di Matteo Salvini, che attacca il giudice: «Ennesima vergogna italiana, governo e "giustizia" spalancano porti e porte ai clandestini. Dalla Lega massimo sostegno a Musumeci e ai siciliani». E anche Giorgia Meloni dà manforte al governatore: «Il Governo Pd-M5S abbandona i siciliani e si accanisce contro chi difende i confini e la salute. Fdi è al fianco di Musumeci e continuerà a battersi contro la furia immigrazionista della sinistra», twitta la leader di Fdi. La sentenza «arriva come da copione e a tempo di record», dice Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera. «Ogni tanto, quando c'è di mezzo un governatore di centro-destra, la giustizia amministrativa è pure rapida». Eppure «il problema non è la sentenza ma un governo "lunare" che impugna l'ordinanza di Musumeci dopo avergli di fatto dato ragione, svuotando una parte degli hotspot siciliani».

«Riprendendo l'ultima dichiarazione di Musumeci, l'unica battaglia di civiltà che mi sento di consigliargli è quella di abbassare i toni e di smetterla di alimentare lo scontro fra istituzioni. Ha ottenuto il clamore e l'attenzione che voleva, ora però ritorni ad avere un contegno e un rispetto per chi quelle istituzioni rappresenta ad ogni livello», dice il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo

Intanto altri due barchini - con 13 e 7 tunisini - sono stati intercettati e bloccati, nelle acque antistanti a Lampedusa, dalle motovedette della Guardia di finanza e della Guardia costiera. Tre gli sbarchi - con un totale di 51 persone - che si sono registrati ieri. Ma altri barchini sarebbero stati già avvistati al largo. Nell'hotspot sono presenti, al momento, 406 migranti. Fra ieri e oggi, sulle navi quarantena Aurelia e Azzurra, sono stati imbarcati 863 migranti, di cui 75 positivi al Coronavirus. Al momento, è stata sgomberata soltanto la Casa della fraternità: i locali parrocchiali messi a disposizione dal sacerdote dell'isola.

IL DOSSIER

Il governo: «Nessuna evidenza di diffusione del contagio ai siciliani da parte dei migranti»

MARIO BARRESI

Come volevasi dimostrare. La sospensiva-lampo ora congela l'ordinanza di Nello Musumeci fino almeno al 17 settembre, e cioè addirittura sette giorni dopo la sua validità, chiudendo a favore del governo nazionale il primo tempo della partita sui migranti. Il governatore si dice contrariato, ma in fondo questo per lui è l'esito migliore dal punto di vista politico-mediatico: nella «strategia win-win», come la definiscono i suoi, ha dimostrato che «alzare la voce serve a ottenere il rispetto di Roma» e adesso, grazie al Tar di Palermo, ha un alibi di ferro sullo stop alla norma anti-migranti, che «sarebbe stato un problema far applicare».

Ma c'è un ma. Anzi: più d'uno. E riguardano l'aspetto più importante di tutta la vicenda, ben oltre lo scontro il punto di diritto: l'effettiva sussistenza, in Sicilia, di un'emergenza sanitaria sui migranti. Se ne parla nelle carte giudiziarie, innanzitutto. Il decreto del Tar di Palermo ne fa un asciutto cenno, quando sostiene che «l'esistenza di un concreto aggravamento del ri-

ria sui migranti. Se ne parla nelle carte giudiziarie, innanzitutto. Il decreto del Tar di Palermo ne fa un asciutto cenno, quando sostiene che «l'esistenza di un concreto aggravamento del rischio sanitario legato alla diffusione del Covid-19 tra la popolazione locale, quale conseguenza del fenomeno migratorio» appare «meramente enunciata», senza «essere sorretta da un'adeguata e rigorosa istruttoria». E poi aggiunge un passaggio-chiave: «Altrettanto sembra potersi affermare anche in relazione alla diffusione del contagio all'interno delle strutture interessate». E si ferma qui.

Il riferimento, però, è chiaro. Soprattutto se si legge il ricorso di Palazzo Chigi e Viminale. Nelle 23 pagine scritte dall'Avvocatura dello Stato, infatti, non si affronta l'ordinanza di Musumeci soltanto sul terreno delle competenze costituzionali. Ma, in un dettagliato capitolo, si prova a smontare il presupposto giuridico (e anche politico) della mossa del governatore. In allegato al ricorso, infatti, viene depositata anche una relazione della direzione generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute, data 26 agosto, in cui si assicura che in Sicilia «non esiste (...) evidenza di diffusione dell'infezione alla comunità locale. Rimane quindi basso il rischio legato alla presenza di strutture di accoglienza migranti sul territorio nazionale, sempre che queste siano gestite in maniera appropriate» e che, dunque, «i dati, al momento, non giustificano provvedimenti di emergenza».

Per il governo nazionale, dunque, l'emergenza non esiste. Né, come invece sostenuto dal governatore nella norma, è «conferente» il richiamo «a un asserito pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica, in conseguenza degli sbarchi non autorizzati dei migranti e del connesso rischio di contagio». E ancora: altrettanto «infondata» è la denuncia «circa l'inadeguatezza delle misure di assistenza e sorveglianza sanitaria da parte delle autorità statali». Per rafforzare il concetto, l'Avvocatura sostiene che «pur dovendosi confrontare con notevoli difficoltà logistiche», sono stati trasferiti fuori dall'Isola 3.593 migranti sui 10.753 sbarcati da giugno. Nel ricorso, il governo specifica che «nessun migrante ad oggi viene trasferito da Lampedusa, oltre che dalle altre località di sbarco in Sicilia, senza la certificazione dell'esito negativo del tampone». E aggiorna i dati sui 6.045 tamponi effettuati (senza però specificare che sono stati quasi tutti a cura della Regione) dal 10 giugno, di cui 2.084 nell'Agrigentino, 862 a bordo della nave Zaza e 603 nell'Azzurra.

> Il ministero della Salute: centri a rischio "basso". I dati: tranne Lampedusa tutti con ospiti sotto capienza Task force regionale relazione su Pozzallo

za però specificare che sono stati quasi tutti a cura della Regione) dal 10 giugno, di cui 2.084 nell'Agrigentino, 862 a bordo della nave Zaza e 603 nell'Azzurra.

Ma la tesi più significativa degli avvocati dello Stato è che «l'ordinanza impugnata muove da un presupposto del tutto erroneo: quello per cui le strutture di accoglienza di migranti presenti in Sicilia manifestino, sempre e comunque, indici di affollamento incompatibili con le misure di contenimento sanitario imposte dall'emergenza Covid-19, con possibili effetti di ulteriore propagazione del virus». Peraltro, si legge ancora, «un forte ostacolo» ad altre strutture «in contesti tali da ridurre il pericolo di fuga e scongiurare qualunque allarme sociale» è stato frapposto proprio dall'ordinanza della Regione che ha vietato le tensostrutture sul modello Vizzini. Il piatto forte sono i dati per dimostrare che «i grandi centri adibiti alla quarantena vengono utilizzati per un numero di ospiti ben inferiore alla effettiva capienza: l'hotspot di Pozzallo (230 posti) ha un'occupazione media di 160 migranti, stesso trend per Messina (media di 120 persone a fronte di una capacità di 160) per l'ex caserma Gasparro di Messina (70 su 150) e per il Cara di Caltanissetta (370 su 456 posti). Tutto ciò, ammette il governo nel ricorso, «ad eccezione dell'hotspot di Lampedusa». Che, guarda caso, nelle ultime 48 ore è stato rapidissimamente svuotato: già mercoledì la nave-quarantena Aurelia ha caricato 273 migranti (60 dei quali positivi), mentre ieri l'Azzurra ne ha imbarcato 575 negativi e 15 positivi. In due giorni la struttura di contrada Imbriacola è passata da circa 1.400 presenza alle 406 di ieri sera.



Il ricorso. In 23 pagine l'Avvocatura dello Stato spiega la tesi del governo: in Sicilia non c'è emergenza sanitaria legata ai centri d'accoglienza

Il secondo tempo della partita si gioca su questo aspetto. Proprio Musumeci, reagendo a caldo alla sospensiva del Tar, dice che «sulla nostra competenza in materia sanitaria non faremo un solo passo indietro». Annunciando che «martedì mattina sarà a Lampedusa la nostra task force e nei giorni successivi saranno verificati accuratamente gli oltre 40 centri di accoglienza censiti nell'Isola». Cristoforo Pomara, coordinatore della struttura voluta dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, a *La Sicilia* conferma che sta scrivendo la relazione preliminare sull'ispezione all'hotspot di Pozzallo. «Posso solo dire che, viste alcune criticità importanti, c'è una prima conferma della necessità e dell'urgenza con le quali è stata istituita la task force», che «s'ispirerà metodologicamente al Covid Team che ha risolto il caso dell'Asp di Siracusa: una visione dal particolare al generale». Con un «approccio proattivo, per segnalare criticità e proporre soluzioni - dice Pomara - a tutela e garanzia di ospiti, operatori e popolazioni locali». Insomma, la task force (ultimo ingresso quello di Mario Affronti, esperto di medicina delle migrazioni) non è un organismo che serve a chiudere gli hotspot. Anche se adesso il lavoro dei super esperti di Musumeci e Razza diventa decisivo per controbattere la tesi del governo nazionale, in parte attestata dal Tar. E cioè che nei centri d'accoglienza siciliani non c'è alcuna emegenza sanitaria, né rischi di contagi.

Twitter: @MarioBarresi

LA RIVOLUZIONE DEL VOTO

Cambierebbe la mappa al Senato la Sicilia perderebbe nove seggi

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Con il taglio dei parlamentari, su cui gli italiani saranno chiamati ad esprimersi con il referendum del prossimo 20 e 21 settembre, si annuncia una vera e propria rivoluzione nell'architettura parlamentare, che cambierà profondamente anche la "geografia" della rappresentanza regionale. Soprattutto al Senato.

Con la vittoria del Sì, ad esempio, la Lombardia sarà la regione che perderà il maggior numero di senatori: da 49 a 31 seggi a Palazzo Madama. La seconda regione a pagare le conseguenze del taglio di 115 senatori che ridurrà a 200 i componenti eletti del Senato, sarà la Campania: da 29 a 18 senatori.

La Lombardia finirà con avere un senatore ogni circa 326mila abitanti, mentre prima erano uno ogni 206.203; l'Umbria ne avrà uno ogni 220mila contro quasi 126mila.

Le uniche regioni che non saranno intaccate dal taglio nella loro rappresentanza al Senato saranno le più piccole: uno solo resterà il senatore della Valle d'Aosta e due resteranno quelli del Molise.

Alcune regioni saranno colpite più considerevolmente in termini relativi dal taglio, perdendo quasi la metà dei loro rappresentanti attuali a Palazzo Madama. È, ad esempio, il caso del Friuli Venezia Giulia, della Liguria, dell'Umbria, dell'Abruzzo, della Basilicata e della Calabria.

Di un terzo, da sei a quattro seggi, è infine tagliata la rappresentanza della circoscrizione Estero.

Ecco, di seguito, un quadro riepilogativo: Piemonte (da 22 a 14), Valle d'Aosta (1), Lombardia (da 49 a 31), Trentino-Alto Adige (da 7 a 6), Veneto (da 24 a 16), Friuli-Venezia Giulia (da 7 a 4), Liguria (da 8 a 5), Emilia Romagna (da 22 a 14), Toscana (da 18 a 12), Umbria (da 7 a 3), Marche (da 8 a 5), Lazio (da 28 a 18), Abruzzo (da 7 a 4), Molise (2), Campania (da 29 a 18), Puglia (da 20 a 13), Basilicata (da 7 a 3), Calabria (da 10 a 6), Sicilia (da 25 a 16), Sardegna (da 8 a 5), circoscrizioni estere (da 6 a 4).